



Assemblea ordinaria dei Soci

12 ottobre 2018

**VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA
RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELL'AZIONISTA DGFD S.A.**

(redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, come successivamente modificato e integrato)

Valutazioni del Consiglio di Amministrazione sulla Relazione Illustrativa dell'azionista DGFD S.A., ai sensi dall'art. 125-ter, comma 3, TUIF

Signori Azionisti,

siete stati convocati in Assemblea ordinaria su richiesta del socio DGFD S.A. (di seguito, "**DGFD**"), società lussemburghese detentrica di n. 359.355.200 azioni ordinarie, corrispondenti al 5,12 % del capitale con diritto di voto emesso da Credito Valtellinese S.p.A. ("**Creval**" o "**Banca**" o "**Società**").

Come da comunicato stampa diffuso lo stesso giorno, in data 8 agosto 2018 DGFD ha presentato alla Società richiesta di convocazione dell'Assemblea, ai sensi dell'art. 2367 cod. civ. Detta norma prevede il dovere di procedere alla convocazione dell'Assemblea senza ritardo là dove la richiesta venga formulata da soci titolari di almeno un ventesimo del capitale sociale. Ai sensi dell'art. 125-ter del d.lgs. n. 58/1998 ("**TUIF**"), ai richiedenti è fatto carico di predisporre una relazione illustrativa sulle materie da trattare, relazione che DGFD ha depositato contestualmente alla richiesta di convocazione (la "**Relazione Illustrativa DGFD**").

Come consentito dall'art. 125-ter, comma 3, TUIF, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con il presente documento, intende a sua volta formulare le proprie valutazioni sulla proposta di revoca presentata da DGFD e, in generale, sulla Relazione DGFD (le "**Valutazioni del CdA**").

In proposito, il Consiglio di Amministrazione ha in primo luogo preso atto, formulando al riguardo le seguenti considerazioni, delle "*ragioni che - a dire del socio DGFD - motivano la richiesta di convocazione e l'adozione delle delibere*", ragioni esposte in due specifici paragrafi della Relazione Illustrativa DGFD: la prima si basa sulla circostanza che "*l'assetto dell'azionariato è sostanzialmente mutato a seguito dell'aumento di capitale*" (paragrafo 1.1 della Relazione Illustrativa DGFD), mentre la seconda sugli asseriti "*risultati negativi conseguiti dall'attuale Consiglio di Amministrazione*" (paragrafo 1.2 della Relazione Illustrativa DGFD).

Con riguardo alla prima "*ragione*" della richiesta di revoca da parte del socio DGFD, si evidenzia come l'operato degli Amministratori debba sempre essere indirizzato al perseguimento dell'interesse esclusivo della Società, indipendentemente dalla compagine azionaria della stessa, dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura, in tal senso, come si sia concretamente adoperato, indipendentemente dalla composizione tempo per tempo del capitale sociale della Banca, con l'obiettivo di realizzare, nel modo più ampio possibile, l'interesse sociale in coerenza con lo *status* di società quotata e gli obiettivi declinati nei diversi piani industriali, tenuto conto di un contesto esterno oggettivamente molto volatile e complesso per le banche in generale e specialmente per quelle italiane. Peraltro, si deve altresì ricordare che il Consiglio di Amministrazione di Creval viene selezionato ed eletto, a norma di legge e di Statuto, sulla base di un meccanismo di voto di lista e di candidature che debbono rispecchiare le caratteristiche quali-quantitative previamente approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine e di un esperto indipendente, ai sensi della previsioni di *corporate governance* contenute nella Circolare 285 di Banca d'Italia.

Gli Amministratori oggi in carica, dunque, (i) rappresentano tutti i soci e agiscono nell'interesse esclusivo di tutti questi ultimi e degli *stakeholders* della Società, senza vincoli di mandato di alcun genere (ii) sono stati eletti al termine di un processo di selezione articolato che ha portato, come noto, anche all'elezione di due Consiglieri "di minoranza", vale a dire tratti dalla lista arrivata seconda in termini di numero di voti in occasione dell'ultimo rinnovo dell'organo amministrativo.

Inoltre, Creval era già una *public company* anche prima della positiva conclusione dell'aumento di capitale del marzo 2018.

Ciò premesso, deve, ovviamente, essere considerato, in ordine all'evoluzione dell'assetto futuro di Creval, anche il mutamento oggettivo della compagine azionaria – ora rappresentata prevalentemente da fondi di investimento esteri - avvenuto a valle dell'aumento di capitale realizzato da Creval a marzo 2018; detta modifica all'assetto azionario verosimilmente sarebbe comunque destinata a riverberare i suoi effetti e a condurre comunque ad una diversa composizione del Consiglio di Amministrazione in occasione del già previsto rinnovo del *board* ad aprile 2019, con l'approvazione del bilancio annuale. In questo senso, in effetti, nel corso dell'assemblea ordinaria di aprile 2018 era stata anticipata l'apertura di un "cantiere *governance*" in seno al Consiglio di Amministrazione, proprio per avviare opportune riflessioni preordinate a favorire un maggior allineamento tra la composizione del *board* e il nuovo assetto azionario.

Richiamando tutto quanto sopra, il Consiglio ribadisce che la prima "ragione" che avrebbe spinto DGFD a richiedere la convocazione di un'assemblea ordinaria di Creval per deliberare la revoca degli amministratori e la loro integrale sostituzione (cioè la modificazione della composizione azionaria del suo capitale sociale) pare in un certo senso, fermo il principio dell'assenza di alcun vincolo di mandato, voler anticipare un possibile scenario che si sarebbe ragionevolmente manifestato di qui a pochi mesi e che, in ogni caso, stava formando oggetto di attenta riflessione da parte del Consiglio nel contesto del richiamato "cantiere *governance*" relativo alla scadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione con l'approvazione del bilancio 2018.

La seconda "ragione" posta a base della richiesta di revocare e sostituire tutti gli amministratori in carica, sarebbe invece fondata, a dire di DGFD, sui "risultati negativi conseguiti dall'attuale Consiglio di Amministrazione".

Tali asseriti "risultati negativi" vengono supportati nella Relazione Illustrativa DGFD con sintetiche argomentazioni, la prima delle quali si riferisce al fatto che due differenti Consigli di Amministrazione di Creval hanno deliberato due distinti aumenti di capitale a distanza di tre anni uno dall'altro. Si tratta di un dato certamente oggettivo che non tiene però conto della straordinarietà delle circostanze in cui si sono trovati ad operare i due Consigli di Amministrazione.

In particolare, il Consiglio ricorda che l'aumento di capitale da 400 milioni di Euro realizzato nel 2014 (e dunque non dall'attuale Consiglio in carica) fu varato essenzialmente al fine di fronteggiare gli impatti rivenienti – per Creval, ma in generale per tutte le banche europee con particolare riferimento per quelle italiane – dall'implementazione dell'unione bancaria e in particolare il cosiddetto "primo pilastro" della stessa: un esercizio di valutazione della qualità degli attivi ("*Asset Quality Review*" o "AQR") e uno *stress test*, che componevano il c.d. "*Comprehensive Assessment*" (o anche solo "CA"). Creval come noto ha superato il CA proprio grazie all'aumento di capitale da 400 milioni di Euro, varato per tempo dal Consiglio di Amministrazione ed eseguito grazie al supporto degli azionisti e di nuovi investitori.

Il successivo aumento di capitale da 700 milioni di Euro, perfezionato nel marzo di quest'anno, deve essere invece letto nel contesto del Piano Industriale 2018-2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 2017, Piano che prevede tra l'altro: (i) il rafforzamento patrimoniale della Banca, da attuarsi mediante anche il richiamato aumento di capitale della stessa; (ii) la riduzione del profilo di rischio del Gruppo tramite specifiche azioni di *de-risking*, nonché (iii) il rilancio dell'efficienza operativa e l'efficientamento del sistema di controllo dei costi.

A questo punto, si ritiene opportuno qui richiamare in sintesi, seguendo un ordine logico – temporale, i principali eventi e le operazioni strategiche concretizzatesi durante il mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione.

- Nuovo assetto di governance e della struttura organizzativa. Nomina del nuovo management team

Dopo l'elezione del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2016 e la nomina del nuovo Presidente, il Consiglio di Amministrazione ha designato Mauro Selvetti quale nuovo Direttore Generale. Il significativo cambiamento nella struttura organizzativa della Banca è stato completato, proprio su proposta del neo nominato Direttore Generale, con l'approvazione, da parte del Consiglio, di un nuovo organigramma funzionale, in vigore dal 1° luglio 2016, caratterizzato da un nuovo *management team* a capo di specifiche aree di responsabilità, con l'obiettivo di una maggiore specializzazione delle strutture, ottimizzazione dei processi di governo e gestione delle attività del Gruppo.

- La trasformazione in società per azioni

A seguito dell'approvazione della Legge 24 marzo 2015, n. 33 di riforma delle banche popolari da parte del Parlamento italiano, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso a tutti gli adempimenti necessari per la trasformazione della Banca in società per azioni. L'Assemblea Straordinaria dei Soci per l'approvazione della trasformazione in società per azioni e l'adozione di un nuovo statuto sociale si è tenuta in data 29 ottobre 2016, con il voto favorevole di oltre il 99% dei soci. In tale contesto, si evidenzia che lo statuto proposto dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea e da questa approvato, si caratterizza per essere improntato alla massima apertura verso gli investitori istituzionali e da una *corporate governance* pienamente allineata alla *best practice* del mercato.

- L'Action plan 2017-2018

In data 8 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione approvava l'Action Plan 2017-2018, elaborato dal Direttore Generale e dal nuovo *management team*, individuando gli obiettivi prioritari e le correlate linee di azione per un significativo miglioramento del *business model* del Gruppo.

Il Piano, volto a recuperare un profilo di redditività sostenibile coerente con le aspettative di azionisti e investitori nel medio termine, perseguiva un piano di riequilibrio fondato su tre pilastri fondamentali: (i) la revisione del modello di *business*, tesa ad una maggiore diversificazione dei ricavi, (ii) una riduzione dei crediti deteriorati, attraverso una gestione maggiormente proattiva degli stessi e nuove erogazioni di elevata qualità e adeguato rendimento, (iii) la riduzione dei costi operativi.

Il Piano prevedeva misure di discontinuità sul credito deteriorato, lasciato di dieci lunghi anni di crisi economica che ha determinato il più rilevante crollo del PIL e della produzione industriale dal dopoguerra, colpendo in particolare le PMI, società e imprese che, oltre a costituire l'asse portante del sistema produttivo del Paese, rappresentano il *target* di clientela tipico della Banca. In particolare, il Piano prevedeva l'avvio di una prima operazione finalizzata al deconsolidamento di crediti a sofferenza per un controvalore lordo fino ad un massimo di Euro 1,5 miliardi, attraverso una cartolarizzazione assistita della garanzia dello stato (GACS) per la componente *senior* con rating *investment grade*. L'operazione, come precisato nel prosieguo, è stata poi finalizzata a luglio del 2017.

In tema di efficienza operativa, l'Action Plan prevedeva interventi di razionalizzazione della rete, caratterizzata da un modello eccessivamente capillare alla luce dell'evoluzione dei mercati, con riflessi sui profili di efficienza e redditività, la chiusura di 70 filiali, la trasformazione di circa 25 sportelli in filiali digitali ("filiali Bancaperta") e la conseguente liberazione di circa 340 risorse. Di tali risorse, 234 hanno avuto accesso al Fondo di Solidarietà per il settore del credito, mentre le restanti risorse sono state riallocate, principalmente nella rete, anche attraverso opportuni interventi di valorizzazione e formazione.

Per quanto riguarda il piano di razionalizzazione della rete operativa, con decorrenza 19 dicembre 2016 è stata effettuata la chiusura di una prima *tranche* di 23 filiali, mentre altri 40 sportelli hanno cessato l'attività nel mese di marzo del 2017.

- Iniziative per la gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati

La gestione e la valorizzazione del complesso dei crediti deteriorati, anche attraverso operazioni di cessione sul mercato, costituisce, ancora oggi, un importante obiettivo strategico della Banca. In tale ottica si colloca l'istituzione della Direzione NPE, cui è stata attribuita la responsabilità dell'intera "filiera" del credito problematico - esposizioni scadute, inadempienze probabili, sofferenze - e degli *asset* correlati, nell'ottica di migliorare le performance di *workout* - anche attraverso operazioni di cessione sul mercato - e i livelli di recupero sui crediti deteriorati.

Nel 2016 è quindi iniziato il piano di *asset disposal*, condiviso anche con l'Autorità di vigilanza, con l'obiettivo di trarre una significativa riduzione dello stock di NPL e un coerente progressivo miglioramento degli indicatori della qualità del credito. In particolare, nel corso dell'anno sono state perfezionate operazioni di cessione di NPE sul mercato per un valore di bilancio di circa 500 milioni di Euro.

- Fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nel Credito Valtellinese

In data 28 novembre 2016 si è dato corso alla fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. in Credito Valtellinese, ulteriore passaggio in vista della realizzazione della cosiddetta "banca unica".

- Operazione di sale & lease back di un portafoglio di immobili strumentali con Beni Stabili

Nel mese di giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione approvava un'operazione di "sale & leaseback" avente ad oggetto un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval. L'operazione, in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito dell'Action Plan, ha consentito la rilevazione a livello di bilancio consolidato di una plusvalenza pari a circa 70 milioni di Euro, con un contributo positivo in termini CET1 pari a 50 *basis point* circa.

- Cessione tramite cartolarizzazione e garanzia "GACS" di un portafoglio di crediti in sofferenza per un gross book value (GBV) pari a 1,4 miliardi di Euro

In linea con gli obiettivi definiti, nel mese di luglio 2017 è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* ("GBV") pari a circa 1,4 miliardi di Euro, mediante cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello Stato (GACS) sulla *tranche senior* della cartolarizzazione.

L'operazione – uno degli obiettivi prioritari dell'Action Plan 2017-2018 – ha rappresentato un passaggio fondamentale nel piano di *de-risking* della banca, consentendo un miglioramento degli indicatori di *asset quality* del Gruppo ad un livello prossimo ai *peer* diretti e più vicino alla media complessiva del sistema bancario italiano.

- Il Piano Industriale 2018 – 2020

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo Piano Industriale 2018-2020 denominato *RUN² - Restart under New Normality* (il "Piano Industriale" o semplicemente il "Piano"). Con il varo del nuovo Piano Industriale il Consiglio di Amministrazione ha inteso riaffermare ed imprimere una decisa accelerazione al percorso avviato, in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018. Il Piano presupponeva un significativo rafforzamento patrimoniale del Gruppo che consentisse la realizzazione di ulteriori, incisive azioni di *de-risking* e recupero di efficienza operativa, con l'obiettivo di superare definitivamente le *legacy* del passato e precostituire le condizioni per un decisivo miglioramento della sostenibilità del *business model* della Banca nel medio periodo

Come noto, il Piano poggia su tre pilastri fondamentali: (i) il rafforzamento patrimoniale della Banca, da attuarsi mediante anche il richiamato aumento di capitale della stessa; (ii) la riduzione del profilo di rischio del Gruppo tramite specifiche azioni di *de-risking*, nonché (iii) il rilancio dell'efficienza operativa e l'efficientamento del sistema di controllo dei costi.

In particolare il Consiglio sottolinea come, a distanza di soli sette mesi dalla data di approvazione del Piano Industriale, siano già state poste in essere tutte le azioni per l'implementazione del Piano stesso, azioni essenziali per il raggiungimento dell'obiettivo primario di riqualificare il profilo reddituale della Banca.

L'aumento di capitale è stato approvato dall'Assemblea straordinaria Creval del 19 dicembre 2017, con il voto favorevole del 98,6% degli Azionisti, tra cui quello dell'Azionista DGFD, il quale, altresì, in data 14 dicembre 2017 a mezzo comunicato stampa precisava *“che seppur l'ammontare dell'annunciato aumento di capitale risulti molto significativo per gli attuali soci, dall'analisi del piano industriale, tale aumento risulta essere risolutivo al fine della positiva ristrutturazione dell'istituto con il risultato di raggiungere i brevissimo tempo l'obiettivo di riportare il medesimo istituto in linea con i migliori benchmark europei, e per l'effetto intende votare positivamente in sede di assemblea e successivamente aderire alla sottoscrizione del richiamato aumento di capitale quantomeno in proporzione alla quota detenuta”*. L'aumento di capitale è stato quindi completato nel marzo di quest'anno, senza intervento dei sub-garanti di prima allocazione e del consorzio di garanzia, grazie alla credibilità del Piano e alla fiducia riposta sul *management* della Banca dagli investitori istituzionali internazionali incontrati nel corso dei numerosi *road show* in Italia e all'estero.

Per quanto riguarda gli obiettivi di *de-risking*, nel corso della prima parte del 2018 sono state perfezionate tre operazioni di cessione di crediti deteriorati per un valore di libro totale di oltre 2 miliardi di Euro.

In proposito, si ricorda che ad aprile 2018 è stato sottoscritto un accordo con Algebris Investments per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing* garantiti, per la maggior parte classificati a inadempienza probabile, per un GBV di circa 245 milioni di Euro, ad un prezzo superiore al 43% del GBV.

A luglio di quest'anno è stato siglato un ulteriore contratto con Credito Fondiario per la cessione di un secondo portafoglio costituito da crediti *non performing* garantiti, per la maggior parte classificati a inadempienza probabile, per un valore lordo di libro di circa 222 milioni di Euro, ad un prezzo pari a circa il 41% del GBV.

Infine, in data 13 giugno 2018, è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un GBV pari a circa 1,6 miliardi di Euro, tramite cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello Stato (GACS) sulla *tranche senior* della cartolarizzazione, ad un prezzo complessivo pari a circa 32,5% del GBV.

Complessivamente, quindi, dal 2016 alla data odierna, sono state finalizzate operazioni di cessione di NPE per un controvalore pari a circa 4 miliardi di Euro, conseguendo una significativa riduzione dell'incidenza delle esposizioni deteriorate (NPE ratio lordo) sul totale crediti dal 27,2% del 2016 a 11,2% al 30 giugno 2018, con un importante rafforzamento del *coverage ratio*.

Sul fronte dell'efficienza operativa, sono proseguite le azioni finalizzate al contenimento dei costi, alla razionalizzazione della struttura organizzativa e semplificazione dell'assetto societario.

Nel mese di maggio 2018 si è infatti concluso il periodo per l'adesione volontaria al piano di esodi anticipati che ha visto l'accoglimento di 219 richieste di dipendenti che sono usciti dal Gruppo con decorrenza 1° luglio 2018. L'accordo consentirà risparmi a regime sul costo del personale stimati pari a circa 7,5 milioni di Euro per il 2018 e pari a 15 milioni di Euro annui a partire dal 2019, a fronte di oneri *one off* netti per l'attivazione del Fondo pari a 63,5 milioni di Euro, interamente rilevati a Conto Economico nel primo semestre 2018. A seguito di questo ulteriore intervento il numero dei dipendenti si posiziona a circa 3.680, in linea con l'obiettivo del Piano Industriale (numero dipendenti complessivi inferiore a 3.700).

Sempre nel mese di maggio 2018 sono state chiuse ulteriori 50 filiali e trasformati 4 sportelli in filiali della linea “Bancaperta”, portando il totale del numero di filiali a 363, in linea con l'assetto *target* della rete operativa pari a 350 filiali previsto nel Piano Industriale.

Nel mese di giugno 2018 è intervenuta poi l'efficacia della fusione per incorporazione del Credito Siciliano nella capogruppo Creval. La fusione, deliberata a fine 2017, costituiva uno degli obiettivi del Piano Industriale per proseguire nella creazione della cosiddetta "banca unica".

Nello stesso ambito deve poi essere collocata anche l'approvazione, nel mese di luglio 2018, della fusione della controllata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A. (CSS) in Creval. Si prevede che l'operazione, ottenute le necessarie autorizzazioni, possa perfezionarsi entro il corrente esercizio.

Inoltre, quanto all'essenziale obiettivo del Piano 2018-2020 volto al recupero di una redditività strutturale nel medio-lungo periodo, nel primo semestre la Banca ha concluso importanti accordi, tra cui quelli finalizzati alla riorganizzazione e valorizzazione delle proprie attività di *bancassurance*. È stata infatti sottoscritta, come noto, la nuova *partnership* esclusiva di lungo periodo con Crédit Agricole Assurances SA nel segmento Vita, nonché definita la rimodulazione degli accordi in essere con l'attuale *partner* assicurativo Ri-Fin e la stipula con lo stesso di una *partnership* nel segmento Danni e nel brokeraggio assicurativo.

Ancora, in linea con quanto indicato dal Piano 2018-2020, Creval ha fatto deciso ingresso nel settore del *factoring* dapprima mediante la costituzione di una società prodotta dedicata (Creval PiùFactor) e, successivamente, cogliendo l'opportunità di acquistare il 100% del capitale sociale di Claris Factor, società attiva da tempo in detto settore.

Infine, come deliberato dal Consiglio in data 9 agosto scorso, Creval ha concluso due nuove *partnership* nel credito al consumo: (i) con Dorotheum e Custodia Valore nell'ambito delle attività relative alla concessione del credito su pegno, mediante anche il conferimento del ramo di azienda Creval deputato a tale attività, con la conseguente rilevazione nell'esercizio in corso di una plusvalenza netta stimata in 44,5 milioni; (ii) con Pitagora (Gruppo Cassa di Risparmio di Asti) nell'ambito del mercato della cessione del quinto dello stipendio.

Il Consiglio sottolinea altresì come i risultati semestrali al 30 giugno 2018, approvati lo scorso 9 agosto, attestino l'avvio del definitivo rilancio della macchina commerciale. In particolare il margine di interesse è in crescita (+1,9%) su base trimestrale, i nuovi crediti erogati nel semestre raggiungono 1,2 miliardi di Euro, valore sui massimi degli ultimi anni. La posizione patrimoniale è solida, con un CET1 *ratio phased-in* pari a 14,0% (15,0% proforma¹) rispetto ad un requisito SREP per il 2018 pari a 7,075%. Su base *fully loaded* il CET1 *ratio* si attesta a 10,2% (11,2% proforma²). Proseguono, inoltre, le attività finalizzate all'adozione dei modelli avanzati AIRB per la determinazione dei requisiti prudenziali che contribuiranno a rafforzare ulteriormente il capitale. A tale proposito si segnala che l'ispezione della Banca d'Italia per la validazione dei modelli AIRB si è conclusa nel primo semestre 2018 e ci si aspetta che l'autorizzazione per il loro utilizzo possa arrivare entro la fine del corrente esercizio. Il *tangible book value* è in aumento a 1.448 milioni di Euro, rispetto a 1.398 milioni di Euro al 31 dicembre 2017. Per quanto riguarda la dinamica e la qualità del credito si evidenzia la riduzione dello stock dei crediti deteriorati da 4 miliardi di Euro a fine 2017 a 2 miliardi di Euro, con una riduzione dell'*NPE ratio* lordo a 11,2%, e dell'*NPE ratio* netto a 5,9% (escludendo dai crediti verso clientela i titoli governativi e senza considerare le attività in via di dismissione), mentre prosegue il rallentamento dei nuovi ingressi di crediti deteriorati provenienti da crediti in bonis. Le nuove erogazioni per circa 1,2 miliardi di Euro evidenziano un ulteriore progressivo miglioramento della "*Expected Loss*" del portafoglio *performing* a 30 bps. Gli indicatori di liquidità sono positivi, la *counterbalancing capacity* totale a 3 mesi è pari a circa 5,4 miliardi di Euro (di cui circa 3,1 miliardi liberi)³, LCR e NSFR sono superiori al 100%. A livello di Conto Economico, senza considerare gli effetti straordinari del semestre (il contributo straordinario al SRF, i costi

¹ Includendo le operazioni già annunciate i cui impatti sul capitale saranno contabilizzati nel secondo semestre 2018 (cessione NPE, *partnership* nel *bancassurance* e credito al consumo).

² Includendo le operazioni già annunciate i cui impatti sul capitale saranno contabilizzati nel secondo semestre 2018 (cessione NPE, *partnership* nel *bancassurance* e credito al consumo)

³ Dati all'8 agosto 2018.

one-off relativi al Fondo di Solidarietà, i costi legati alle operazioni di cessione di NPE e il *badwill* relativo all'acquisizione di Claris Factor) il risultato lordo è positivo per 48,1 milioni di Euro.

Il significativo miglioramento operato dalla Banca è stato confermato anche dai *feedback* ricevuti dagli analisti che hanno copertura attiva sul titolo Creval dopo la *conference call* di presentazione dei risultati semestrali. In sintesi, tali risultati – sulla base dei *report* diffusi - sono stati giudicati generalmente positivi, con particolare riferimento al *turnaround* posto in essere nel semestre, che evidenzia una posizione patrimoniale della banca rafforzata, in linea con le attese, e un miglioramento generalizzato della qualità del credito. Inoltre, i risultati di conto economico, depurati dalle componenti straordinarie, sono stati migliori delle attese.

Da ultimo il Consiglio di Amministrazione evidenzia che anche i giudizi delle agenzie di *rating* attestano i progressi effettuati nel processo di *turnaround* posto in essere e il progressivo miglioramento del profilo di rischio della banca grazie al significativo rafforzamento patrimoniale che ha consentito un'accelerazione del processo di de-risking. In particolare, Fitch in data 23 marzo 2018 ha aumentato il rating a lungo termine a "BB-" da "B-" con *outlook "positive"*; Moody's in data 23 marzo 2018 ha confermato il rating a lungo termine sui depositi a "Ba3" con *outlook "positive"* e DBRS in data 28 marzo 2018 ha confermato il rating a lungo termine e migliorato l'*outlook* della banca a "*positive*" da "*stable*".

In considerazione di quanto rappresentato, il Consiglio di Amministrazione ritiene dunque oggettivamente non condivisibile qualificare "*deludenti risultati post aumento di capitale*", come indicato nella Relazione Illustrativa DGF, proprio perché il Piano Industriale 2018-2020, predisposto dalla Direzione Generale e condiviso e fatto proprio dal Consiglio in data 7 novembre 2017, è stato sin qui efficacemente implementato dal *management*, come comprovato dai risultati del primo semestre 2018 soprattutto in termini di *de-risking* e con il ritorno ad un significativo utile "*adjusted*", al netto cioè degli effetti non ricorrenti correlati all'implementazione del Piano. Tutto ciò nel difficile contesto attuale di mercato e in attesa che dalla riduzione di personale e dagli accordi sottoscritti in ambito commerciale conseguano gli obiettivi reddituali previsti a partire, in buona misura, dall'esercizio 2019.

Gli importanti obiettivi conseguiti attestano altresì l'effettiva discontinuità della funzione di gestione, funzione affidata dal 2016 al Direttore Generale, nominato Amministratore Delegato della Società in data 5 giugno 2018, e al *top management* ad esso facente capo. Detti risultati debbono essere concretizzati nel secondo semestre 2018, con il perfezionamento delle importanti operazioni già definite nella prima parte dell'anno e l'implementazione degli obiettivi operativi e commerciali, aspetti essenziali per il conseguimento degli obiettivi di redditività attesi.

Inoltre, con l'obiettivo di allineare gli interessi del *management* e quelli degli Azionisti, in una prospettiva di creazione di valore a lungo termine, rafforzando quindi il grado di *commitment* del *top management* sul conseguimento degli obiettivi del Piano, l'Assemblea del 27 aprile 2018, ha approvato un piano di incentivazione variabile a medio lungo termine "LTI 2018-2020" basato sull'assegnazione di *Phantom share*.

Con riguardo infine alla asserita "*stagnazione del titolo*" il Consiglio evidenzia che nel periodo compreso tra il primo giorno di quotazione post aumento di capitale (19 febbraio 2018) fino al 28 agosto 2018, la *performance* registrata dal titolo è stata pari a -6,8% rispetto a -25,8% messo a segno dall'indice rappresentativo del comparto bancario italiano ("FTSE Italia All-share - Banks"). Peraltro da inizio marzo in poi il titolo ha costantemente *sovraperformato* il citato indice. Tra le ulteriori argomentazioni contenute nella Relazione Illustrativa DGF a supporto della richiesta di revoca di tutto il Consiglio di Amministrazione oggi in carica vi sono poi richiami alla continuità nella gestione della Banca tra l'attuale Consiglio e quelli precedenti, nonché riferimenti squisitamente personali. Al riguardo, si sottolinea innanzitutto, quanto al primo profilo, come il Consiglio di Amministrazione sia oggi composto da 15 componenti (tra cui 6 indipendenti) di cui 5 (tra cui tre indipendenti) non in carica nel triennio 2014-2016. Inoltre, la richiesta di revoca integrale non tiene conto delle diverse caratteristiche e qualifiche che fanno capo ai singoli Consiglieri

(esecutivi / non esecutivi, indipendenti / non indipendenti), facendo espresso riferimento, ad esempio, al Presidente che, dalla data di assunzione di tale qualifica nel 2016, è, per disciplina applicabile (Circolare 285 di Banca d'Italia), necessariamente non esecutivo.

Quanto invece ai “riferimenti individuali”, essi riguardano, in particolare, la figura del Presidente in quanto, in passato, Amministratore Delegato della Società, nonché gli Amministratori che, eventualmente anche per oggettive e non note motivazioni personali, non hanno “seguito” l’aumento di capitale del marzo 2018, vendendo i rispettivi diritti di opzione sul mercato.

Il Consiglio evidenzia in proposito l’incoerenza tra l’individuazione di specifici soggetti in relazione ai quali sarebbe, nella prospettazione del Socio Richiedente, se del caso supportabile una domanda di revoca e, viceversa, la richiesta effettivamente presentata da DGFDF per la revoca di tutto il Consiglio. Tutto ciò, fermo restando ogni possibile conseguenza negativa derivante per le società in caso di delibere di revoca dei propri amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione richiama infine l’ultima argomentazione a sostegno dei presunti *“risultati negativi conseguiti dall’attuale Consiglio di Amministrazione”* in virtù dei quali apparirebbe *“necessario un riassetto profondo della governance dell’istituto che determini una netta discontinuità nel governo dell’Istituto”*. Nella Relazione Illustrativa DGFDF, nonostante il Socio Richiedente faccia – come visto – espresso richiamo ai *“risultati conseguiti”*, si fa riferimento al *“concreto rischio che vengano poste in essere scelte strategiche non adeguate – che possono produrre importanti conseguenze sul patrimonio della Banca e, soprattutto, sull’operatività della stessa”*. Non si tratterebbe, dunque, di *“risultati conseguiti”*, ma di possibili scelte strategiche future in relazione alle quali il Socio Richiedente sembrerebbe ambire ad avere una specifica voce in capitolo.

In conclusione, gli Amministratori ritengono di aver sempre agito nell’esclusivo interesse sociale, senza essere, secondo il principio generale dell’ordinamento, portatori di interessi di particolari categorie di soci, ma operando con autonomia di giudizio e senza vincolo di mandato. Nel caso di specie, l’attuale Consiglio di Amministrazione risulta svincolato da ogni possibile influenza ovvero etero-direzione da parte di soci, qualificati o meno. L’interesse della Banca, ad avviso del Consiglio di Amministrazione, è oggi quello di una continuità operativa e di indirizzo volta a concretizzare il *turnaround* previsto dal Piano Industriale 2018-2020, *turnaround* le cui azioni sono già state in larga parte già implementate e che debbono essere perfezionate, anche sotto il profilo commerciale e operativo, nel secondo semestre 2018.

In definitiva, il Consiglio di Amministrazione, per le ragioni tutte di cui sopra, ritiene di non condividere le argomentazioni formulate da DGFDF a supporto della propria proposta di revoca. In particolare, il Consiglio ribadisce di aver puntualmente implementato tutte le azioni previste dal Piano Industriale, senza porre in essere delibere incoerenti con esso. Come già sopra ricordato, del resto, l’aumento di capitale, approvato dagli Azionisti a larghissima maggioranza, risulta essere anch’esso parte sostanziale e integrante di detto Piano.

Sondrio, 29 agosto 2018